

RADIOCOR

20 Luglio 2012

Il Sole 24 ORE - Radiocor

20/07/2012 - 16:52

Breaking News 24

NOTIZIARIO ASIA

• ### Maruti Suzuki a ferro e fuoco, si infrange il sogno dell'auto indiana - TACCUINO DA MUMBAI

di Romeo Orlandi*

Radiocor - Milano, 20 lug - E' ancora altissima la tensione negli stabilimenti Maruti Suzuki a Manesar, una citta' dell'area metropolitana di Delhi. Due giorni fa un corteo di 3mila operai ha attaccato la fabbrica, uccidendo un dirigente dell'ufficio del personale, distruggendo le attrezzature e dando infine fuoco ai capannoni. Il giorno seguente l'azienda ha deciso la chiusura dell'impianto e il blocco temporaneo della produzione. La fabbrica e' la piu' moderna in India della multinazionale giapponese che ne detiene ora la maggioranza assoluta, dopo essere stata partner con il governo indiano (che ora non possiede alcuna quota per averle collocate sul mercato) al momento della sua costituzione. Il doppio nome - indiano e giapponese - e' sinonimo in India di automobili. L'azienda ha avviato la motorizzazione del paese, producendo e imponendo modelli economici ma di qualita' elevata. La vastita' del mercato e la crescita di una consistente classe media hanno fatto lievitare le vendite. L'azienda ha gia' trovato piu' di 10 milioni di clienti e detiene piu' del 40% del mercato delle auto private. Un successo simile non ha avuto luogo senza ostacoli. In realta' il piu' grande produttore indiano di automobili deve ora fronteggiare la concorrenza di Honda, Toyota e Ford che l'anno scorso hanno eroso sensibilmente la sua quota di mercato. Il motivo contingente e' stato il rallentamento della produzione registrato negli stabilimenti Maruti Suzuki alla fine del 2011. Forti agitazioni sindacali hanno bloccato la produzione per 60 giorni, con una diminuzione di 65.000 autovetture. Scioperi e vertenze hanno nuovamente messo in discussione le relazioni industriali dell'azienda, piu' volte accusata di perseguire un modello estremamente severo verso gli addetti e di dimostrare scarsa volonta' negoziale. Le tensioni sono state innescate dai lavoratori senza contratto, assunti in deroga alle leggi indiane a paghe ridotte. La retribuzione mensile si aggira sui 100 euro, meno della meta' dei colleghi in ruolo. A precari vengono inoltre negati dei cruciali diritti sindacali. La loro situazione, gia' al limite della sopravvivenza, si e' aggravata per l'aumento dei prezzi del combustibile e dei prodotti alimentari. I villaggi intorno lo stabilimento - da dove provengono le maestranze - sono cosi' diventate un terreno pronto a esplodere. Ora la polizia li passa al setaccio per arrestare i responsabili e contemporaneamente presidia la fabbrica. Dopo gli incidenti, saltano agli occhi le carcasse delle auto bruciate, le porte divelte, le finestre senza piu' vetri. Meno visibili, ma ugualmente presenti, rimangono le cause irrisolte di questa esplosione di violenza.

* Presidente Comitato Scientifico Osservatorio Asia

SERVIZI PER GLI ABBONATI

Per cancellare la tua iscrizione scrivi a: listserv@news.ilsole24ore.com inserendo nel corpo del messaggio la parola SIGNOFF NEWSASIA (evitare l'uso delle virgolette).